

Che cosa mancò all'umbratile Morselli



di **MAURO DELLA PORTA RAFFO**

L'umbratile Guido Morselli, in corso Matteotti, quando raramente si appalesava, evitava il troppo poco elitario Caffè Zamberletti. Era uomo e scrittore appartato e nello stesso tempo desideroso di attenzioni che, combattendo se stesso, non sollecitava. Credo fosse per questo specifico verso infine ammirevole e non - ripeto, specificamente - criticabile, come fece dipoi Piero Chiara.

Discutibile, però, certamente per la scrittura complicata ed estenuata, con reminiscenze mitteleuropee, che non sapeva

(non voleva nemmeno arrivasse a) collegare alla dovuta e difficile da raggiungere apparente semplicità del narratore.

Ebbe altresì a che fare nel campo dell'editoria con persone che, pur conoscendolo benissimo e pubblicando autori comunque a lui decisamente inferiori, lo rifiutarono a priori. Primo fra loro Dante Isella (quel tale che, dopo avere detto peste e corna del sopra incidentalmente citato scrittore luinese, davvero coerentemente, accettò il Premio Chiara alla carriera).

Fu nel corso della prima commemorazione pubblica della

scomparsa di Morselli che Isella, al Salone Estense, ebbe il coraggio di criticare con asprezza quanti, alla testa delle Case Editrici negli anni per il Gaviatese d'adozione 'giusti', lo avevano negletto.

Così, nascondendo il fatto che tra questi il massimo responsabile fosse egli stesso, per lungo tempo vero factotum con diritto decisionale in Mondadori.

Dolorosissima - come potrebbe essere altrimenti? - e inaccettabile la scelta di Guido di mettere fine alla propria vita. Gli mancò a quel punto la sempre necessaria speranza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

...ne.web@prealpina.it

REPRODUZIONE RISERVATA

SEGUICI SU

Spazio ai Lettori
La Prealpina
Viale Sanmario 13
21100 Varese

@prealpina.it

LETTERA

La realtà storica dei fatti su mio padre, Dante Isella

Gentile direttore,
ho letto con sconcerto e amarezza il breve articolo di Mauro Raffo della Porta: un violento, gratuito e infondato attacco a mio padre. Senza poter entrare qui nel merito della questione, trovo pericoloso e iniquo che si accreditino e diffondano delle vulgate critiche totalmente infondate, che ignorano la realtà storica dei fatti, che è tutt'altra.

Silvia Isella

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Chiara, Morselli e la lezione di Isella



Caro direttore, leggo sulla *Prealpina* del 26 luglio un articolo di Mauro Della Porta Raffo su Guido Morselli. In tale articolo Raffo esprime giudizi molto negativi sul professor Dante Isella, giudizi che gettano qualche ombra anche sul Premio Chiara che l'ha visto suo felice collaboratore per qualche anno fino alla morte.

In quegli anni non ho mai sentito da parte di Dante Isella un giudizio sprezzante né tantomeno liquidatorio sul lavoro di Chiara. Anzi, l'essere su posizioni diverse nel milieu letterario dell'epoca - Isella filologo e docente universitario, Chiara scrittore nazionale popolare - non ha impedito un reciproco arricchimento testimoniato anche dal ruolo di Vittorio Sereni amico di entrambi e vero snodo della Mondadori di allora.

Non mi risulta da parte di Isella una pressione all'amico Sereni per impedire l'inserimento del primo romanzo di Chiara nel Tornasole mondadoriano.

Quanto all'aver accettato il nostro Premio alla Carriera è un'altra dimostrazione dell'apertura mentale di Dante Isella che non ha avuto vergogna dell'accostamento rendendo in tal modo ulteriore lustro al nostro lavoro e alla Città di Varese. Tanto dovevo alla verità. Grazie dello spazio accordatomi.

Romano Oldrini
presidente Amici
di Piero Chiara